



# L'ALPINN DEL MUNT GOI

(Gli alpini del monte Goi)



Numero Unico del Gruppo Alpini di Albate - Dicembre 2010

## EDITORIALE

**...Quando i reduci della Grande Guerra si radunarono in un' afosa giornata di luglio 1919 per fondare l' A.N.A., non potevano prevedere quale valanga avrebbe prodotto quel loro primo " fiocco di neve"...**

**(da "L'alpinità, oltre le mode" di don Bruno Fasani L' ALPINO - Luglio 2009)**

**(ppg)** La valanga di cui parla don Bruno Fasani - o per meglio precisare - l' Alpino don Bruno Fasani è l' **Associazione Nazionale Alpini**

che, da quel lontano 8 Luglio 1919, ha raggiunto un livello ed una consistenza associativa così elevati da risultare addirittura "fuori dalla realtà" rispetto alle aspettative dei Fondatori.

I quali, invece, si immaginavano un sodalizio limitato a riunire i reduci della Grande Guerra con l'unico fine di mantenere viva la "memoria" degli immensi sacrifici compiuti per congiungere sotto l' unica Bandiera Tricolore quei territori che ancora mancavano all'appello dell' Unità Nazionale : Trento e Trieste e i rispettivi territori e popolazioni.

Probabilmente i Fondatori furono i primi a meravigliarsi della bontà della loro idea quando si accorsero che già nel 1920 sorsero le prime Sezioni, ad esempio Como ; e i primi Gruppi, ad esempio Torno. E ovunque ci fosse un Alpino presente, le nuove realtà A.N.A. territoriali andavano aumentando a macchia d'olio.

Oggi, nell'anno di grazia 2010 l' A.N.A. è una realtà universale della quale è giusto e interessante conoscere i numeri :

• Sezioni in Italia	81
• Sezioni all'Estero	31
• Gruppi in Italia	4.246
• Gruppi all' Estero	110
• Soci Alpini Italia	306.495
• Soci Alpini Estero	2.477
• Soci Aggregati Italia	72.433
• Soci Aggregati Estero	1.490

Una forza immensa dunque che contiene al proprio interno una innumerevole serie di attività associative e sociali diverse per caratteristiche e motivazioni, ma unite dagli unici e insostituibili simboli comuni : la Penna Nera e il Tricolore.

(continua a pag. 2)

## GRUPPO ALPINI DI ALBATE "80 ANNI E NON DIMOSTRARLI"

**(fabru)** Correva l'anno 1930. Iniziano così molti racconti di Storia. Anche questo è Storia. Perché ottant'anni sono effettivamente una bella fetta di Storia non solo del nostro Gruppo ma anche del nostro territorio.

In quell'anno un gruppo di Alpini albatesi, reduci dalla Guerra d'Africa e dalla Prima Guerra Mondiale, uomini e volti tanto diversi ma portati a riunirsi dallo stesso identico motore "l'Alpinità" dopo che a Como nel 1920 si era costituita una delle prime sezioni d'Italia l'ANA, diedero vita al "GRUPPO ALPINI DI ALBATE".

A quel tempo Albate era un comune autonomo.

Domenica 1° giugno, presso la sede del Dopolavoro (sede anche del Gruppo) tra manifestazioni di stima e di affetto presenti le autorità:

Il Podestà Cav. Marzorati, il Presidente della sez. ANA di Como, Maggiore Pozzi e un nutrito numero di albatesi, viene inaugurato il Gagliardetto del Gruppo donato dal Ragionier Elia Ferrario, Ufficiale degli Alpini, Madrina la Sig.na Teresina Magni.

Il Gagliardetto fu benedetto dal Parroco Don Bernardino

Re, assistito da Don Introzzi.

(continua a pag. 2)



1 GIUGNO 1930

(segue da pagina 1 - 80 anni e non dimostrarli)

Al mattino fu officiata nella Chiesa Parrocchiale un S. Messa in suffragio dei Caduti, mentre la cerimonia vera e propria si svolse nel pomeriggio. L'Avv. Giuseppe Prada, Ufficiale volontario degli Alpini, tenne il discorso ufficiale, inneggiando alle glorie alpine e agli eroici Caduti di tutte le guerre. Gli fecero seguito sul palco il volontario Mario Esposti e il Presidente Cav. Pozzi.

Un lungo corteo con il Corpo Musicale Umberto I° si snodò poi per le vie imbandierate di Albate per portare un omaggio floreale al Monumento dei Caduti di Albate e Trecallo.

In seguito, sull'esempio di Albate, in quell'anno sorsero altri Gruppi: Caslino d'Erba, Lurago d'Erba, Colico, Germasino, Mariano Comense, Montemezzo, Pianello del Lario, Tavernerio. Il regime di allora impose però il cambiamento delle denominazioni, i Presidenti divennero "Comandanti", le Sezioni "Battaglioni", i Gruppi "Plotoni". Negli anni successivi gli Alpini Albatesi si prodigarono in favore della popolazione meno abbiente e con gli stessi albatesi allo sviluppo del territorio. Lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale interruppe

queste attività ma continuò il sostegno alle famiglie dei militari al fronte. La fine della guerra trovò tutti in una situazione economico sociale di estrema difficoltà e anche il Gruppo ne risentì dissolvendosi nel passare degli anni. Ma il dado era tratto e l'Alpinità era ormai approdata anche ad Albate.



**Aguadro Filippo** (al centro) ritratto con due "colonne" del Gruppo Alpini Albate rinato nel 1975 : **Franco Stampa** (a sinistra) e **Angelo Navoni** (a destra)

Si trattava di aspettare qualche anno o al più qualche decennio per ritrovare il Gruppo, quello che è oggi, ricostituito nel 1975 e da 35 anni parte integrante della comunità Albatese.

## SOMMARIO

Editoriale	pag. 1
80 anni e non dimostrarli	
Sommario	pag. 2
Correvano gli anni.....	pag. 3
Auguri, Auguri	
Il saluto del Capogruppo	pag. 4
l'Alpinn del Munto Goi	
Maria Veronelli 104 anni	
Siamo tornati in Abruzzo	pag. 5
Ritorno a Fossa	
Donazione del Gruppo	
Pensionati di Albate	pag. 6
Anno 2011 Unità d' Italia	
Scrittori Alpini	pag. 7
Pedibus	pag. 8
2 Giugno	
Don Carlo Gnocchi	pag. 10
Novant'anni, un bel traguardo	pag. 12
I Crodaioli a Como	pag. 13
Gli intrepidi della ex seconda	
Elementare d Muggiò	pag. 14
Le celebrazioni	
Anniversario del Gruppo	pag. 15
Cappellani militari	
Padre G. Battista Pigato	pag. 16
C.I.S.,A.	pag. 19
Anagrafe del Gruppo	
Gagliardetti del Gruppo	
Cambio comando RCST	pag. 20

(segue da pag. 1 - Editoriale)

E ci sembra interessante a questo punto proporre una critica alla Associazione Nazionale Alpini fatta da uno scrittore "laico" cioè non Alpino : Giovanni Lugaresi, già ospite del Gruppo di Albate nel 2005 e relatore al recente Congresso della Stampa Alpina svoltosi a Conegliano Veneto nello scorso Marzo 2010.

Racconta Lugaresi : "... diciamo che il discorso viene da lontano, per così dire, e non soltanto per via dell'età, ma pure per la conoscenza che chi vi parla ha del "popolo Alpino", consapevole che da voi non esistono "EX". Alpini eravate sotto la naia, in guerra e in pace, Alpini siete rimasti in congedo - non ci sono dubbi..... Io vi ho frequentato e vi frequento. Vi frequenterò sino a quanto potrò farlo : con interesse, con passione e, scusa se a qualcuno potrà apparire esa-

gerazione, con amore. Un Corpo come quello degli Alpini e un sodalizio come l' A.N.A., nei quali sono riassunti tanti elementi di storia patria : storia e memoria, infatti, non possono non suscitare alti sentimenti, stima, ammirazione. Perché la vostra caratteristica è quella sì del valore e del dolore, del sacrificio e del sangue legato alle guerre che vi hanno visto protagonisti. Ma è anche quella della solidarietà sentita, del volontariato autentico, cioè generoso, gratuito. Vi abbiamo visti nelle Adunate esultanti e felici, a volte su di giri per le eccessive libagioni - ma non siete tutti santi !!, vero ? - di santi ne avete comunque già due : don Secondo Pollo e don Carlo Gnocchi, e forse presto ne avrete un terzo : Teresio Olivelli.... Ma abbiamo visto anche e soprattutto le vostre opere. In guerra, legate alla

storia, riferite da studiosi, poeti e narratori. In pace, nel presente di mezzo secolo nel quale siete stati impegnati soprattutto sul "fronte della solidarietà"...

Con tutto il rispetto per le altre associazioni d'arma, l' A.N.A. mi appare affatto diversa. Lo spirito, d'accordo, gli ideali, d'accordo, la memoria, ancora ovviamente d'accordo. Ma soprattutto le opere.

In questo io vi considero profondamente cattolici, anche quelli di voi che cattolici non sono. Il perché è presto detto. Per il cattolico esiste il binomio : la fede e le opere. Ancora : voi parlate poco, ma sono appunto le vostre opere a parlare per voi, anche se voi magari non le segnalate, non le propagandate...

Questa è l' A.N.A. e questi sono gli Alpini. E allora Avanti con tanto coraggio, umiltà e convinzione ...!



**CORREVANO GLI ANNI 1930 / 1975 :  
BREVE RIFLESSIONE SUI DUE  
GRUPPI ALPINI DI ALBATE**

(ppg) La storia del Gruppo Alpini di Albate ha inizio il 1 Giugno 1930 ad opera dei Reduci dell'Ortigara e della Guerra Bianca in Adamello, dissoltosi successivamente per cause comprensibili durante gli anni 40'. Si è ricostituito nel Settembre 1975 per volontà dei figli di quei Reduci, che a loro volta avevano combattuto nel Secondo Conflitto Mondiale ; e dai loro nipoti che ne hanno ereditato lo spirito e l'appartenenza culturale.

E' un po' come dire che tre generazioni si sono date appuntamento, non certamente per caso, sotto il Simbolo, il Valore e la Tradizione della Penna Nera in tempi diversi per cultura, abitudini e problematiche sociali.

Gli Alpini, sia in Guerra che in Pace, sono sempre

stati accomunati dal voler "stare insieme" a tutti i costi ; uno "stare insieme" costruttivo, che trova il suo modo di svilupparsi nella pratica continua ed inalterata dei valori tramandati da chi "c'era prima" e adesso non c'è più perché è "Andato Avanti" nel Paradiso di Cantore.

Uno "stare insieme" basato sulla fatica quotidiana che non fa alcuna differenza tra "comandanti" e "comandati" perché la Montagna – e cioè il mondo degli Alpini - unisce attraverso la fatica e la soddisfazione della conquista.

E' peraltro difficile semplificare questi concetti : per un Alpino sono un modo di essere ; chi Alpino non è stato fa fatica a comprendere.

Il Gruppo Alpini di Albate è uno tra 122 Gruppi della Sezione ANA di Como ed è diventato in pochi anni una delle realtà più vive del quartiere. E' impossibile elencare tutto ciò che esso ha realizzato in Albate e per Albate in questi 35 anni dalla rifondazione. Vale la pena di ricordare qualche attività caratteristica.

(segue a pag. 4)

*Tra pochi giorni si chiuderà un altro anno e allora ... ..*

## **AUGURI, AUGURI, AUGURI !**

*...alla Sezione Ana di Como, ai suoi Gruppi, a tutti gli Alpini e Amici che nel corso del 2010 hanno contribuito ad esprimere sul territorio comasco una "Alpinità senza precedenti" ... perché il 2010 è stato :*

- L'anno "centotrentottesimo" dalla Fondazione degli Alpini
- L'anno "novantesimo" dalla Fondazione della Sezione ANA di Como
- L'anno "ottantesimo e trentacinquesimo" dalla Fondazione dei due Gruppi di Albate

*E' stato l'anno nel quale don Carlo Gnocchi, nelle sue spoglie mortali, è ritornato a Como, nella terra che ha visto l'inizio della sua "baraca" ; e questo ritorno è stato merito indiscusso del nostro Presidente Achille GREGORI e dei suoi fedeli e convinti collaboratori ; unito alla collaborazione di Mons. Diego Coletti Vescovo di Como e alla disponibilità di Mons. Angelo BAZZARI presidente della "Fondazione Don Carlo Gnocchi ONLUS".*

*Auguri al Presidente della Sezione di Como Achille Gregari a tutto il suo Consiglio Direttivo. Bravi perché avete dato un "tocco magistrale" alle celebrazioni del 90<sup>o</sup> Anno della Sezione.*

*Auguri al Presidente Nazionale Corrado PERONA, riferimento sicuro per tutti gli Alpini d' Italia e di quelli sparsi nel Mondo con il Tricolore nel Cuore ; auguri da estendere a tutti i componenti e collaboratori del Consiglio Direttivo ANA Nazionale.*

*Auguri a tutti gli Alpini e agli Amici del Gruppo di Albate, al loro Capogruppo che, come tutti i Capigruppo, ne è il simbolo nella fatica e nella soddisfazione, con lo sguardo e la speranza rivolti al futuro.*

*Auguri ai nostri VECI, Auguri a tutte le famiglie degli Alpini affinché il S. Natale che ritorna puntuale in ogni anno, sia l'espressione della pace del cuore, quella pace che ci indica continuatori dell'esempio ricevuto da chi ha affrontato, prima di noi con serenità e con coraggio, le difficoltà e le gioie della vita.*

*Auguri all' ITALIA ; all' ITALIA che nel 2011 ricorderà i primi 150 anni della sua UNITA' NAZIONALE ; insieme a lei un ricordo particolare a tutti coloro che in Pace e in Guerra, qualsiasi Pace e qualsiasi Guerra, hanno dato la propria vita per l' Unità Nazionale che celebreremo.*

*Auguri ai nostri ragazzi impegnati nelle Missioni di Pace all' Estero ; Auguri ai familiari dei ragazzi Caduti , verso i quali la Nazione ha assunto un debito incalcolabile.*

*Auguri alle Associazioni Albatesi che collaborano con noi ; auguri infine ai Gruppi Alpini Gemellati : Marleno e Soave, affinché l'Alpinità accomuni il lavoro di tutti sotto il segno della Penna Nera e annulli le distanze geografiche.*

*Auguri a tutti gli Alpini affinché, pur consapevoli dell'esistenza di un possibile termine "storico", sappiano essere di esempio concreto fino a quando esisterà l'ultima Penna Nera.*



- Proviamo a ricordare qualche attività caratteristica La sede sociale nel 1976 più volte ampliata e ristrutturata
- La società *Gruppo Alpini Albate Società Cooperativa*, per la gestione del patrimonio e delle varie attività
- I primi lavori sul territorio nel 1978
- Le raccolte di fondi in occasione di eventi calamitosi
- L'ingresso nella Protezione Civile ANA con incarichi di responsabilità gestionale e di presenza attiva
- Le raccolte di massa sangue (quando ancora erano possibili)
- La partecipazione costante alle attività della Sezione ANA di Como
- la ristrutturazione del Monumento di Trecallo
- La collaborazione con le Scuole, la Parrocchia e altre Associazioni
- Gli Auguri Natalizi con l'Abete illuminato in piazza della Chiesa
- La partecipazione annuale alla "Colletta Alimentare, l'ultimo sabato di Novembre
- Gli "Zaini Alpini" ovvero un modo personalizzato di aiutare che è nel bisogno
- L'Adozione a Distanza di un bambino brasiliano
- Il giornale di Gruppo "L'Alpinn del Munt Goi"
- La Biblioteca di Gruppo
- Le proposte culturali e associative perché no....anche gastronomiche
- Le numerose donazioni in beni e denaro
- La collaborazione con l'Associazione Combattenti e Reduci di Albate della quale il Gruppo ha l'onore e l'incarico di conservare la Bandiera
- Il Percorso Botanico del Monte Goi del 1995, realizzato in collaborazione con la Scuola Media Guglielmo Marconi
- Il recupero e la pulizia di sentieri e di boschi
- Il Percorso Salute in Valbasca inaugurato nel 2006, ultimo solo in ordine di tempo, degno coronamento di una presenza sul territorio che non avrà fine

E c'è anche da aggiungere che il Gruppo Alpini di Albate vanta parecchie presenze di responsabilità a livello superiore :

- *Flavio Pedretti* :  
Consigliere Sezionale e Responsabile di Zona
- *Gaetano Ragona*  
Segretario Sezionale
- *Gianfranco Lodi Rizzini*  
Tra i principali responsabili del Nucleo Protezione Civile, insieme ad una decina di Soci e Amici

Qualcuno potrebbe chiedersi *".. ma perché gli Alpini sono fatti così ?"*.

E' una bella domanda che purtroppo rimarrà senza risposta. Nessun Alpino saprebbe spiegare le motivazioni di questo straordinario modo di "essere", che si pone al di fuori di qualsiasi altro schema sociale conosciuto.

Ci vengono però in aiuto le parole che il Presidente della Associazione Nazionale Alpini Corrado Perona ha pronunciato a Fossa nell'Abruzzo terremotato in occasione della consegna di 33 case donate dagli Alpini :

*"...Un' Associazione che dopo novant' anni dalla Fondazione (1919 – 2009) riscuote tanto credito e rispetto significa che è al passo con i tempi e ha ancora un grande futuro.*

*Ma soprattutto significa che noi Alpini manteniamo intatto lo spirito che ci hanno tramandato i nostri Padri, che il tempo non ha cancellato nulla.*

*Anzi, conserviamo la straordinaria forza operativa per far fronte alle emergenze, una capacità associativa tanto più grande ed efficace quanto più grave è la situazione. Di questo dobbiamo essere orgogliosi...."*

E' in queste affermazioni la risposta ? Non lo sapremo mai. Una cosa però è certa : la risposta degli Alpini non è fatta di parole ma di fatti concreti. Di fatti che, come ha detto Perona, il tempo non ha cancellato e non cancellerà mai perché non nascono da ideologie precostituite ma scaturiscono direttamente dalla *"passione del cuore"*, quel senti-

mento che è riposto sotto il Cappello Alpino e al momento del bisogno diventa scintilla e fondamento di comportamenti meravigliosi.



**Vittorio VITALE**  
Capogruppo da 1975 al 1983



1 GIUGNO 1930  
21 SETTEMBRE 1975  
19 SETTEMBRE 2010



## IL SALUTO E GLI AUGURI DEL CAPOGRUPPO

### *Carissimi Alpini, Veci, combattenti e reduci, amici degli Alpini*

Un altro anno è passato in tutta fretta. Tutta fretta dovuta alle numerose attività programmate sia dalla Sezione per i 90 anni che dal nostro Gruppo per 80 / 35 anni di fondazione che forse non ci hanno dato il tempo di poter apprezzare l'attività svolta che già dovevi essere pronto a programmare la prossima. Ricordo le manifestazioni sezionali celebrate presso vari gruppi con cori, spettacoli, ma soprattutto le celebrazioni ufficiali del 10 e 20 Giugno, che il nostro gruppo ha onorato con una notevole partecipazione nonostante il freddo e la pioggia che quest'anno ci hanno sempre accompagnato ma mai spaventato, (vedi il raduno Nazionale di Bergamo), e le meravigliose giornate con la presenza dell'urna contenente le spoglie del beato Don Carlo Gnocchi alle quali il nostro gruppo ha partecipato in forma massiccia, durante la santa Messa Sezionale, concluse con un'elevazione Spirituale in S. Giacomo con la partecipazione della corale della nostra Parrocchia S. Antonino, diretta dal nostro Alpino Piergiorgio, alla quale rivolgo un grazie particolare.

Mi prego di ringraziare il nostro Presidente Achille Gregori che ha avuto la meravigliosa idea di portare a Como Don Gnocchi che per gli Alpini è sempre stato "Santo".

Anche noi nel nostro piccolo abbiamo celebrato i nostri due compleanni, ripeto due, cosa che nessuno riesce a festeggiare contemporaneamente, con due momenti molto semplici ma significativi; la serata con la presentazione del Libro "Comaschi in Guerra" con la partecipazione del gen. Cesare Di Dato, del Vice Presidente Vicario Gaffuri e del Consigliere Nazionale Crugnola, allietata dall'ottima esibizione del Coro Monte Colmenacco, e la manifestazione ufficiale del 19 e 20 settembre, iniziata con l'alza bandiera, la Santa Messa officiata da Don Antonio, il corteo tra le vie di Albate accompagnati dal Corpo Musicale Albatese e dalla fanfara di Asso e culminata con i discorsi celebrativi, la consegna di cappello ai soci aiutanti e un ottimo pranzo in serena allegria. Graditissima la presenza del nostro Vecio Carlo Montorfano il quale ha partecipato all'intera manifestazione regalandoci momenti di simpatia specialmente durante il taglio della torta, grazie Carlo mi hai fatto un grosso regalo.

Saluto Michele che purtroppo per ragioni di salute non ha potuto essere tra noi, anche a Te giunga un grazie da tutti gli Alpini del gruppo e un augurio di averti presto in ottima salute.

In tutte le manifestazioni ho apprezzato la disponibilità e partecipazione di numerosi alpini ed amici che hanno permesso la buona riuscita con graditi apprezzamenti da parte del Presidente Sezione e dei consiglieri Sezionali.

Grazie anche ai numerosi alpini e amici che gestiscono la manutenzione e pulizia della Valbascia e dei Monumenti ai Caduti, l'attività della sede e della cucina regalandoci momenti di allegria allietati da gustose pietanze.

Non voglio aggiungere altro se non augurare a tutti gli alpini, agli amici e alle rispettive famiglie un buon Natale e un sereno e se possibile migliore anno 2011, sperando di avervi ancora numerosi alle varie attività che andremo ad organizzare durante il prossimo anno.

**VIVA GLI ALPINI DI ALBATE**

### I' Alpinn del Munt Goi

Redazione presso Gruppo Alpini di Albate  
Via S. Antonino 35 - 22100 Como

**Email** albate.como@ana.it

**Web** www.alpinialbate.it

Capogruppo Giovanni CASPANI

ViceCapogruppo Massimo RICETTI

Alberto CASTELLETTI

Segretario Giulio CAPPELETTI

Hanno collaborato a questo numero :

Caspani Giovanni

Cicolini Giuseppe (cico.ALP)

Faverio Bruno (fabru)

Pedretti Flavio (peones)

Ricetti Massimo (riccio)

Navoni Matteo (namat)

De Vivo Luigi

Francesco Premi

Menna Giovanni

Pedretti Piergiorgio (ppg)

**Lo scorso 14 Novembre la "nonnina" di Albate, al secolo Sig.a Maria VERONELLI, ha compiuto 104 anni.**

**Il Capogruppo Giovanni e alcuni Alpini del Gruppo hanno voluto portare alla festeggiata gli auguri di tutti gli Alpini di Albate.**

**Nonna Maria gode di ottima salute ed è vispa e arzilla come un fringuello.**

**Eccola nella foto in compagnia degli Alpini che le hanno espresso la certezza di rivederla per i 105 anni !**

**TANTI AUGURI DI CUORE NONNA MARIA !!!**



## SIAMO TORNATI IN ABRUZZO A UN ANNO E MEZZO DAL TERREMOTO DELL'APRILE 2009

**(ppg)** Il Gruppo Alpini di Albate annovera tra i suoi iscritti un Alpino Abruzzese, al quale la redazione ha chiesto di scrivere qualche impressione sulla sua terra d'origine che ha dato vita al **Btg L'Aquila** facente parte della gloriosa **"Brigata Giulia"**. Pubblichiamo doverosamente quanto pervenuto.

**(CICO.ALP)** Ci sono volte in cui penso se vi sia un modo, il più appropriato, nella partecipazione concreta, sincera e senza fronzoli, ad una situazione di bisogno o disagio, di un fratello, di un amico ed anche del più sconosciuto tra gli uomini.

In altra rifletto invece sul linguaggio, il più giusto per comunicare la propria vicinanza a chi in quel momento soffre un disagio a causa di eventi non benevoli.

Vero è che nell'epoca della navigazione web, parlare di linguaggio può apparire desueto e inappropriato, non credo però che in questa ottica possa mai rientrare il "linguaggio alpino".

Il "linguaggio alpino" non gode di artifici lessicali, non poggia sui congiuntivi, è allergico ai gerundi e ancor più ai tempi declinati al futuro, non si avvale quasi mai di prologhi né tantomeno di epiloghi saccenti, il linguaggio alpino però, si materializza attraverso un silenzio che grida, è vero può apparire un paradosso, ma il linguaggio alpino è muto.

Ed il pensiero mio personale, quello di un modesto alpino abruzzese in terra di Albate, non può non andare ai fatti accaduti nella mia regione nella primavera dello scorso anno, a causa di quell'evento tellurico che ha inteso piegare e piagare, non riuscendovi, l'Abruzzo, la sua gente e quell'alpinità, linfa vitale della terra abruzzese.

Poche le ore trascorse dal tragico terremoto, che già nelle prime della notte successiva allo stesso, si avvistavano silenziosi, ciurme di penne nere, come tanti indici in alto a dire: "alpini presenti!" qui in terra d' Abruzzo, alpini tra gli alpini, pronti come sempre ad aiutare chi è rimasto indietro, proprio come accade a volte una marcia in montagna, quando si finisce per addossarsi lo zaino di chi si arranca sfinito e qualche volta egli stesso, perché tutti devono arrivare alla me-

ta!

Mi ha fatto molto riflettere a tal proposito il racconto di un mio parente che da tanti anni vive a L'Aquila con la propria famiglia, ex alpino della compagnia comando e servizi del Btg. Alpini L'Aquila negli anni '70, incarico cuciniere, mi ha riferito.

<< ...era il giorno seguente l'accaduto, il dolore era enorme, denso da poterlo tagliare col coltello, gli alpini della protezione civile mi raggiunsero nel campo provvisorio ove eravamo stati sistemati alla buona, qualcuno aveva detto loro che ero un cuoco.. >>

<<... "vuoi dare una mano? Te la sentiresti... ?>>...mi chiesero, nulla più nei loro accenti del nord, solo sguardi ed occhi intrisi di piena condivisione, di sentimento, li seguii subito, anzi

appena dopo aver trovato e spolverato il mio vecchio Cappello con la Penna, mi fornirono di una mimetica e di calzature più idonee, di un paio di guanti, solo dopo cinque minuti lì, dietro a quella campale, avevo mandato indietro l'orologio di trentatré anni, ero tornato ad essere l'alpino che in quel 1976 a Gemona del Friuli, ave-

va fatto tutto il proprio possibile per aiutare gli amici friulani, ora mi trovavo dall'altra parte, sempre però da quella alpina".

In quei giorni di grande e coraggioso afflusso di tante unità alpine in Abruzzo, molte dal Nord Italia e anche del Comasco, ho ripensato ad un mio vecchio caro zio che oggi non c'è più, Francesco Festa, alpino mulattiere di quella cent'ottava compagnia del Btg. Alpini L'Aquila - Brig. Julia, reduce della Campagna di Russia e della faticosa ritirata, che, causa il congelamento gli aveva comportato in età matura l'amputazione di entrambi gli arti inferiori, ho pensato ai suoi racconti di guerra ed in particolare a quello che più spesso ci ripeteva orgoglioso, del suo "sfilamento" in quel di Sulmona al rientro dalla Russia, insieme a quei pochi superstiti del Btg. L'Aquila e ancor meno della sua compagnia, in testa al suo comandante il Ten. Peppino Prisco; diceva commosso: "non eravam pochi, gli altri non erano rimasti sotto la neve della Russia, tutti erano avanti a noi, riuscivamo anche a vederli!", pensavo a lui e mi chiedevo a quel che avrebbe detto della grande prova, "l'ennesima", che gli alpini stavano

dando in quella triste primavera abruzzese del 2009, credo non si sarebbe affatto meravigliato, avrebbe scosso le sue grandissime spalle, commentando così con quello stesso muto linguaggio, che dice più di mille discorsi, perché come disse Cicerone.

**"ex silentio nutritur iustitia et istoria"**, cioè: "la giustizia e la storia si nutrono di silenzio".

Altri hanno detto che "patria" non è luogo ove si sta bene, ma quello in cui si è combattuto e sofferto; se così è vero, gli Alpini possono di certo dirsi "patrioti del mondo".

Saluti alpini.



Lo Stemma della  
Brigata Alpina JULIA



## RITORNO A FOSSA

Fossa, paese lontano in terra d' Abruzzo, completamente abbandonato dopo il sisma del mese di aprile 2009, dove i nostri alpini, con il solito spirito di sacrificio che li distingue, si sono adoperati ad aiutare la popolazione nella ricostruzione.

Dopo un anno, infatti, grazie ai contributi raccolti dall' Ass. Naz. Alpini, sono state costruite trentatré casette. Nel giorno della consegna alle famiglie, il nostro caro presidente Perona aveva fatto due promesse: la prima, che non li avremmo abbandonati e la seconda, che avremmo costruito loro una chiesa. Promessa mantenuta! Con il duro lavoro di gruppi di alpini specializzati, la chiesa è stata costruita e, il 27 ottobre scorso, consacrata dal Vescovo dell' Aquila.

E' una costruzione bella ed accogliente, fatta di legno e grandi vetrate, molto luminosa, all' interno fanno mostra di sé un Cristo di legno, opera di alpini trentini, ed una bellissima croce lignea, opera di un artiano Brianzolo e offerta dalla Sezione ANA di Cono

Prima della S. messa, e dopo l' alzabandiera e l' inno nazionale, quello che più ha colpito, come sempre, è stato il discorso del Presidente Perona che, con la sua solita umanità e forza, ha ringraziato tutti i suoi cari alpini per tutto quello che fanno e faranno sempre, con la gratuità e l' amore caratteristici del vero spirito alpino.

A sera, finita la celebrazione, in uno sfavillio di luci, non poteva mancare il rancio, servito nel nuovo centro polifunzionale donato dai bresciani, una festa di sapori con salame, formaggi, dolci e naturalmente anche vino e grappa, tutto offerto dai bravi alpini del gruppo di Fossa. Finita la cena, dopo i saluti, si ritorna a casa con un po' di nostalgia nel cuore, ma contenti dell' accoglienza ricevuta, con la promessa di un imminente ritorno per rinsaldare l' amicizia con la popolazione di questa splendida terra d' Abruzzo.

**LUIGI DE VIVO**  
Amico Aiutante  
Volontario U.P.C.



## UN LODEVOLISSIMO GESTO DEL GRUPPO PENSIONATI DI ALBATE

(ppg) Ad Albate, frazione di Como, operano molte Associazioni che esprimono una grandissima e multiforme attività sul territorio.

Una di queste è " L' Associazione Pensionati" con la quale, in tempi recenti, gli Alpini del Gruppo di Albate hanno avuto una significativa collaborazione per la posa di un pennone porta bandiera installato nei pressi della loro sede sociale.

E' stata quella l' occasione per una Cerimonia Alzabandiera che i Pensionati hanno affidato agli Alpini e che si è tenuta una domenica mattina autunnale alla presenza di un buon numero di soci dei due sodalizi. Dopo il terremoto che ha colpito l' Abruzzo, il Gruppo Pensionati ha voluto essere vicino alle popolazioni



così duramente colpite raccogliendo tra i soci la significativa cifra di €10.000,00

E quando si è trattato di trovare a chi affidarla per recapitarla a destinazione, i Pensionati hanno scelto gli Alpini di Albate. E' stata organizzata quindi una semplice cerimonia nella sede del Gruppo alla quale è stato presente, oltre ai responsabili dei Pensionati e al Capogruppo di Albate, anche il Presidente della Sezione ANA di Como Achille Gregori che ha avuto in consegna la donazione garantendone la consegna attraverso l'ANA Nazionale e ringraziando tutti per il gesto così ricco di valore e di impegno.

Da parte del Gruppo Alpini di Albate, è doveroso ri-



## Anno 2011

### 150<sup>^</sup> Anniversario dell' Unità d' Italia

Gli Alpini ricorderanno questo evento importantissimo con l' Adunata Nazionale a Torino il 7 e 8 Maggio 2011



**SCRITTORI ALPINI — Rubrica a cura di Bruno Faverio**

## Alberto REDAELLI

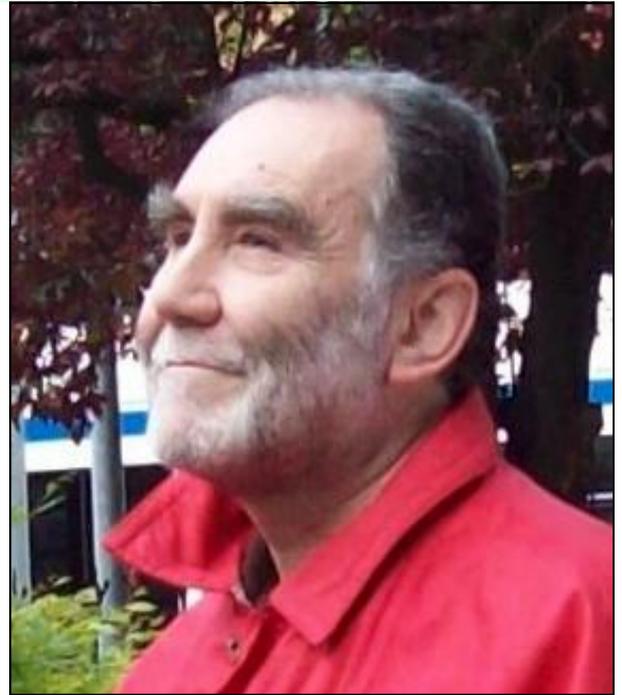
Il suo libro che più ci coinvolge da vicino, è edito nel 2006, ed è "**Fratelli, domani sarà comandata una grande azione ...**". : Storia del Battaglione alpini Val d'Intelvi nella Grande guerra e nella Seconda guerra mondiale. "

L'autore Alberto Redaelli lo ha presentato lui stesso nel salone della biblioteca della nostra città.

Redaelli, camuno per parte di madre, il padre valtellinese di Sondrio, è nato a Breno nel 1950 ma è cresciuto e si è formato a E-dolo. Dal 1977 vive a Brescia. Il servizio di leva lo ha svolto come Alpino nella Brigata Orobica. Si è laureato alla facoltà di Scienze Politiche.

Il libro citato racconta pagine di storia che vede direttamente coinvolti gli Alpini delle nostre valli e del nostro lago, dalla costituzione sino allo scioglimento, attraverso la Prima e Seconda guerra mondiale. Il Val d'Intelvi appartenente al 5° Reggimento fu impegnato durante il conflitto 1915/18 sulle montagne dell'Adamello e dello Ortles-Cevedale. Nel 1916 prese parte alla "Battaglia dei ghiacciai" durante la quale, per testardaggine e incapacità di alcuni alti comandi venne decimato nel sanguinoso attacco ai Passi di Folgarida e delle Topette. Nel 1918 fu impiegato nella "Battaglia bianca" la più grande battaglia combattuta in alta montagna.

In quelle occasioni si rese protagonista di brillanti azioni come la conquista della Conca di Presena, dei Monticelli del Tonale e del



Passo dei

Segni. Nella Seconda guerra mondiale il Battaglione prese parte alla breve campagna delle Alpi Occidentali, entrando in territorio francese. Alla fine il libro ricostruisce anche la storia del Battaglione Monte Resegone nato dal Battaglione Val d'Intelvi e impiegato nella sanguinosa Campagna di Grecia.

Redaelli iniziò giovanissimo la sua carriera di scrittore, scrivendo libri di storia militare e di automobilismo.

### "MORTE SUL GHIACCIAIO"

Alberto Redaelli torna in Adamello, questa volta per raccontare una vicenda drammaticamente assurda. Il fatto è in sé semplice nella sua essenzialità : il 30 Aprile 1916, nel corso della Grande Guerra in Adamello, nella zona dei Passi Folgarida e Topette, il Colonnello Carlo Giordana ordina in pieno giorno un attacco frontale alle postazioni nemiche.

Un'azione tatticamente sbagliata, praticamente inutile

in rapporto all'andamento generale delle azioni di guerra in questa zona.

Carlo Emilio Gadda, che assiste alla scena, così la descrive :

*"... Neri bersagli, come le sagome al tiro, si offrivano sulla neve alla precisione millimetrata dei kaisejager ....Affondavano nella neve fino al ginocchio...alcuni fino alla cintola...la mitraglia radeva il nevaio.*

*Oh ! Quegli uomini non discussero gli ordini...adempirono agli ordini. Questo pensiero ...mi diceva...che chi dà ordini deve dare ordini giusti e utili, e nel comandare il sacrificio deve essere comandato dalla legge".*



COL. Carlo GIORDANA

### Bibliografia:

- Gli Alpini della Grande Guerra 1976
- Le Grandi battaglie della storia bresciana 1980
- Maclodio, la battaglia del 1427 1984
- Le leggendarie Mille Miglia 1986
- Gli anni d'oro del gran premio d'Italia 1988
- Un mito. La Targa Florio 1988
- Gran Premio di tripoli 1989
- Il rombo nel cuore. Storia dell'automobilismo bresciano 1994
- Vita con gli alpini della Grande Guerra. 1995
- Dall'anno della fondazione del Corpo all'anno dell'abolizione della leva 1999
- Piccola enciclopedia storica degli alpini 2000
- Cucina Vino & Alpini – Storia del rancio degli alpini, dei soldati italiani, in pace e in guerra. 2002
- Morte sul ghiacciaio, Adamello 1916.
- Come il Colonnello mandò al massacro gli alpini Sciatori 2004
- Alpini di ferro. Storia dei reparti alpini bresciani e bergamaschi 2005
- Fratelli ..Storia del Battaglione Alpini Val d'Intelvi 2006

### Riconoscimenti conseguiti:

- Diploma d'onore Raimondo Montecuccoli 1980
- Premio Bancarella Sport e Premio Letterario CONI 1986
- Targa d'argente Librai Pontremolesi 1994
- Premio speciale Concorso Nazionale "Il vino nella letteratura" 2002

**"PEDIBUS" ..Ovvero ..  
IL "VECCHIO" MODO DI ANDARE  
A SCUOLA ..A PIEDI...**

**Il Gruppo Alpini di Albate ha aderito con entusiasmo al "PEDIBUS" proposto da alcuni genitori della Scuola Massimiliano KOLBE di Muggiò..**

(Giovanni Menna) Una bella iniziativa è stata avviata lo scorso mese di ottobre nei quartieri di Albate e Muggiò. Si tratta del **"PEDIBUS"**, ossia della organizzazione di uno (anzi due !) percorsi sicuri casa/scuola facenti capo alla Scuola Elementare Kolbe di Via Santa Chiara. Un gruppo di volenterosi genitori si è rimboccato le maniche e, con il fine di ridurre lo spaventoso caos di macchine che si formava la mattina davanti alla scuola, ha studiato e definito due percorsi che si snodano partendo dalla via Muggiò e dalla Via Sant'Antonino. Seguendo l'esempio di Pedibus analoghi realizzati in tante altre città (Como inclusa) sono state seguite tutte le regole che hanno portato ad un funzionamento efficiente di questo servizio, utile e ad alto valore educativo.

E ovviamente gli Alpini della nostra zona e cioè del Gruppo di Albate - come sempre - non sono stati a guardare: chi ha potuto ha aderito con gioia e, manco a dirlo, con "spirito di sacrificio e di corpo". In realtà quello che ha ricevuto in cambio, siamo sicuri, è molto di più dell'impegno richiesto (una mezz'oretta tutte le mattine nei giorni di scuola): i bambini vedono nell'Alpino che guida il loro gruppo un riferimento, una sicurezza e soprattutto una figura di grande simpatia col quale giocare e scherzare nel pur breve tragitto che li porta verso la scuola. La breve passeggiata si è trasformata quindi anche in un'occasione di svago che fa iniziare l'impegnativa giornata scolastica con piacere e serenità. E pensiamo dia anche tanta soddisfazione agli amici che partecipano in qualità di accompagnatori: una salutare passeggiata mattutina nonché un momento di incontro, di dialogo e, perchè no, di opportunità di fare nuove amicizie anche tra adulti. I bambini della Scuola hanno realizzato un cartello esposto nella Sede del Gruppo che dice una sola cosa: **"Grazie Alpini !"**.

Maggiori informazioni per chi vuole aggiungersi come accompagnatore e tante foto di questa bella iniziativa sono visibili sul sito web [www.pedibuscomo.it](http://www.pedibuscomo.it)



**...“Dai fidi tetti del villaggio i baldi alpini son partiti; mostran la forza ed il coraggio...”**

(riccio) E sì, di questi tempi ci vuole coraggio anche per compiere azioni semplici come accompagnare i bambini a scuola!



Che paura potranno mai fare questi folletti alti un metro e una scarpa bassa, infagottati come astronauti e con zaini da far tremare anche uno sherpa? Questa potrebbe essere una delle poche occasioni per passare la "stecca" del nostro modo di essere ai bocia che si affacciano alla prima palestra di vita della loro giovane età, la scuola.

Diciamo anche coraggio ai nostri due volontari Andrea Beretta e Andrea Ricetti che, tutte le mattine, con qualsiasi condizione meteorologica, si presentano puntuali alle fermate del **"PEDIBUS"**.

Continuate così, siamo certi che il vostro esempio farà aumentare il numero di **"conducenti"** che vegliano sulla marcia dei nostri piccoli.

**2 Giugno 2010** - Il Gruppo Alpini, in collaborazione con l'Associazione Combattenti e Reduci Sezione di Albate, ha voluto ricordare il 2 Giugno Festa della Repubblica con



una breve cerimonia tenutasi rispettivamente al Monumento di Trecallo, al Cimitero e al Monumento di Piazza 4 Novembre. La foto ritrae il momento della posa di una Corona al Monumento di Piazza 4 Novembre

# Don Carlo Gnocchi

*"Seminatore di Speranza, Imprenditore della Carità"*

## UN EVENTO "STORICO" A COMO

(ppg) Così affermava Papa Giovanni Paolo II, durante il suo lunghissimo pontificato, per ricordare la figura di don Carlo Gnocchi.

Ed è certamente l'espressione più realistica che si sarebbe potuto "inventare" verso questa figura di

sacerdote, educatore e Cappellano Volontario degli Alpini nella Tridentina in Albania e in Russia, il cui coraggio e generosità, aiutati da una "capacità imprenditoriale" fuori dal comune, hanno dato vita alla famosa "baraca" che ancora oggi, a sessant'anni dalla fondazione continua ad essere una realtà unica nel suo genere; nella quale, la costante ricerca scientifica unita ad un profondo amore verso l'uomo in tutti i momenti della vita si uniscono in un connubio che, come ha affermato don Carlo nei suoi scritti, è espressione della Resurrezione di Cristo.

A Como, dal cinque all'otto novembre scorso, si è manifestato un evento eccezionale, unico ed irripetibile: in concomitanza della S. Messa annuale della Sezione ANA cittadina, nella nostra città è giunta l'urna contenente le spoglie di Don Carlo Gnocchi che è stata esposta dapprima in Duomo e successivamente nella vicina Chiesa di S. Giacomo.

Il merito di questo fatto straordinario è di tre persone: il Presidente della Sezione ANA di Como Achille Gregori (e dei suoi collaboratori) che ha voluto dare un'impronta particolare alle celebrazioni dei 90 anni della Sezione Alpini da lui guidata; il Vescovo Mons. Diego Colletti e Mons. Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi ONLUS che, con il loro consenso, hanno regalato alla città un evento quale non si ricordava da anni.

Sono state più di dodicimila le persone che, nei tre giorni di presenza, hanno reso omaggio a Don Carlo; e sono stati settecento gli Alpini che, in turni continuativi di dieci minuti ciascuno, hanno reso impeccabilmente gli onori ai lati dell'urna.

Un successo oltre le previsioni che dimostra quanto sia presente il ricordo di questo grande sacerdote che ha giustappunto iniziato la sua opera nella nostra provincia, precisamente a Inverigo presso la villa "La Rotonda".

Il Gruppo Alpini di Albate, essendo stato coinvolto

nell'evento insieme agli altri 122 della Sezione ANA di Como, si era proposto – insieme alla Corale S. Antonino di Albate – per ripetere il recital "Don Carlo Gnocchi, Seminatore di Speranza, Imprenditore della Carità" che la Corale aveva già

eseguito in anni recenti ad Albate e alla Rotonda di Inverigo.

La proposta è stata accettata e il recital è stato riproposto nella serata di domenica 7 Novembre in S. Giacomo, in una chiesa gremita in ogni ordine, ma soprattutto alla presenza di Don Carlo.

E' stata una serata di quelle che ognuno ricorderà per tutta la vita; un'emozione grandissima si è impossessata di tutti i cantori, musicisti, lettori e pubblico; un'emozione data dalla presenza dello stesso don Carlo; un'emozione che ha avuto il suo culmine al termine, quando è stato eseguito il "Gloria" di Vivaldi, in onore del Beato Don Carlo Gnocchi, futuro Santo della Chiesa. E' stato un momento di straordinaria intensità emotiva e di Fede.

E' quindi doveroso ringraziare tutti coloro che hanno accettato con entusiasmo questo impegno irripetibile; chi ha cantato, chi ha letto, chi ha suonato uno strumento, chi ha preparato i copioni e ha organizzato le varie necessità.

Un grazie particolare a Felice Scotti, uno dei primi mulattini raccolti da don Carlo; Felice ha partecipato alla serata leggendo una preghiera.

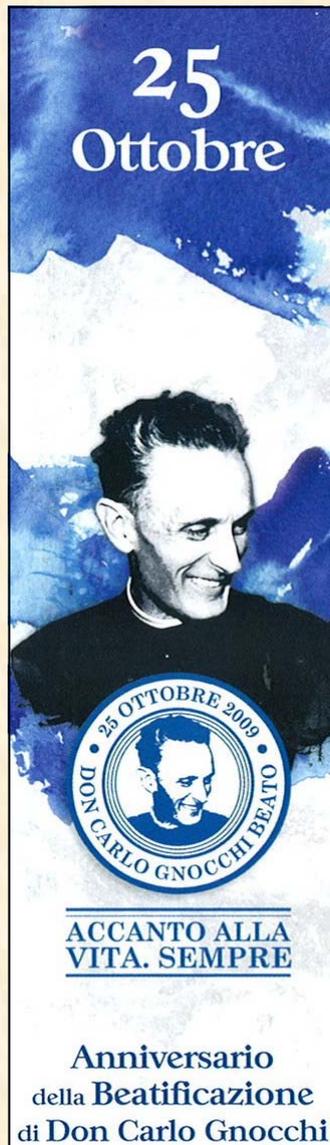
Purtroppo non è potuto essere presente per impedimenti aeroportuali l'amico Domenico Antonino, quel bambino che durante i funerali di don Carlo il 1 Marzo 1956 recitò la famosa

frase profetica;

quella stessa frase che l'Arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi ha ricordato in piazza del Duomo a Milano il 25 Ottobre 2009 al termine dell'omelia della Beatificazione di don Carlo:

*...una santità che oggi, con il rito della Beatificazione, la Chiesa dichiara ufficialmente.*

*Una santità che in questa piazza, cinquanta anni fa, nel giorno dei funerali di Don Carlo Gnocchi, un ragazzo scelto dall'allora Arcivescovo Montini per portare il suo saluto al "papà di tutti i mutilati e po-*



*poliomelitici" profeticamente riconobbe. Tutti noi facciamo nostre le sue parole : **"..Prima ti dicevo : Ciao don Carlo... Oggi ti dico : Ciao San Carlo...***



**Il Gruppo Alpini di Albate ringrazia tutti coloro che hanno contribuito all'evento di Don Carlo Gnocchi a Como ed in particolare :**

- la Corale S. Antonino
- I ragazzi strumentisti
- I lettori e le lettrici
- Domenico Antonino
- Felice Scotti
- La Sezione ANA di Como

## LA VITA DEL GRUPPO

### COSE ALPINE - Rubrica a cura di Pedretti Flavio

#### NOVANT'ANNI 1920 - 2010 UN BEL TRAGUARDO

(*peones*) Alla fine del 2010 possiamo certamente affermare che le celebrazioni organizzate per il 90<sup>^</sup> della Sezione ANA di Como, rimarranno tra i ricordi più belli.

Iniziate nel 2009 con la presentazione del libro "*Comaschi in Guerra*", raccolta di testimonianze dei Veci, compresi Carlo Montorfano e Michele Morstabilini di Albate, il programma si è svolto con tantissimi appuntamenti alcuni dei quali nati "in corso d'opera".

Protagonisti assoluti sono stati la **cultura alpina**, e l'**alpinità** che la Sezione di Como ha voluto presentare sotto svariati aspetti, nella consapevolezza di donare al territorio e alla città di Como momenti emozionanti e irripetibili. Dopo la presentazione del libro è stato presentato lo spettacolo "*Il Cappello Alpino racconta*" i, proposto cinque volte durante l'anno in ognuno dei raggruppamenti nei quali è divisa la Sezione ANA di Como.

L'Unità di Protezione Civile ha gestito due momenti principali e importanti :

- in Marzo con l'esercitazione del II raggruppamento nel quale sono stati allestiti anche due cantieri in Albate
- in Ottobre con una speciale esercitazione del gruppo Cinofili.

Da ricordare inoltre le proposte di musica bandistica e popolare, tenutesi presso il salone del Collegio Gallio. Tanti complessi folcloristici / musicali provenienti da territori nei quali, in tempi passati, abbiamo svolto il servizio militare.

Ancora.

- la pittura e la fotografia presenti nella mostra presso la biblioteca in occasione del Raduno Sezionale di Giugno
- la riscoperta della montagna come l'ambiente più vicino a noi con l'ascensione sulle 5 vette del 5 Luglio, in concomitanza della data di nascita della nostra sezione nel lontano 1920.
- Il grande evento Don Gnocchi che, nel mese di Novembre, ha coinvolto per 4 giorni tutta la città di Como. E' doveroso ringraziare per questo evento irripetibile il Presidente Achille Gregori che, prima in sordina e poi in collaborazione con altri ne è stato l'artefice
- L'ultimo appuntamento è stato il quattro dicembre. Ultimo solo in ordine di tempo : Bepi de Marzi e i suoi Crodaioi nella Basilica di S. Fedele. Chi era presente ricorderà sicuramente e per molto le emozioni suscitate

Contare tutti gli appuntamenti del 90<sup>^</sup>, significa arrivare a quasi cinquanta manifestazioni di cui almeno la metà prettamente Sezionali.

Né va dimenticato che la normale vita associativa ha richiesto ulteriori impegni, diciamo i "soliti impegni" che sono sempre stati portati a termine nel migliore dei modi. Un compleanno davvero speciale che sarà difficile dimenticare.

Ora ci aspettano giorni di festa e riposo ma, come ha già detto il Presidente Gregori, subito dopo si ricomincerà.

Quindi zaino a terra .... ma per lo stretto tempo necessario per riposarsi come decideva il Capitano della Compagnia.

E' doveroso riportare l'elenco della manifestazioni organizzate per il 90<sup>^</sup> :

•	6 Gennaio	Erba	Il Cappello Alpino
•	6 Marzo	Como	Le Prime Lus
•	27 Marzo	Como	Esercitazione P.C.
•	17 Aprile	Como	Cornamuse di Preganziol
•			
•	17 Aprile	Como	Tantamaros
•	21 Maggio	Appiano	Il Cappello Alpino
•	4 Luglio		Ascesa alle vette
•	10 Luglio	Gravedona	Il Cappello Alpino
•	7 Agosto	Lanzo	Il Cappello Alpino
•	18 Settembre	Como	Banda di S. Candido
•	2 Ottobre	Rebbio	Cori Sezionali
•	Ottobre	Eupilio	Esercitazione Cinofili
•	5 Novembre	Como	Arrivo Don Gnocchi
•	6 Novembre	Como	S. Messa Sezionale
•	7 Novembre	Como	S. Giacomo Elevazione Spirituale Gruppo di Albate
•			
•	8 Novembre	Como	Partenza Don Gnocchi
•	13 Novembre	Capiago	Il Cappello Alpino
•	4 Dicembre	Como	I Crodaioi

### IL LIBRO VERDE 2009

(*peones*) In concomitanza della adunata di Bergamo è stato presentato il Libro Verde della Solidarietà Alpina 2009 che ogni anno hanno cresciuto nei numeri delle ore lavorate e della somme versate per le diverse attività di solidarietà svolte dai 4356 Gruppi Alpini sparsi in tutto il mondo. I totali sono :

Operazione Abruzzo	
Totale somme raccolte e donate	€ 2.954.017
Ore lavoro valorizzate (27,52euro/h)	€ 18.380.212
<b>Totale per Abruzzo</b>	<b>€ 21.334.212</b>
Attività ordinaria	
Totale somme raccolte e donate	€ 6.027.650
Ore lavoro valorizzate (27,52euro/h)	€ 47.550.778
<b>Totale attività ordinarie</b>	<b>€ 53.578.428</b>

**TOTALE GENERALE SOLIDARIETA'** € **74.912.641**

La cifra totale riguarda "solo" il 60% dei gruppi, cioè solo quelli che hanno trasmesso i dati alla sede nazionale

<b>Gruppo Alpini di Albate</b>	
Totale somme raccolte e donate	€ 1.400,00
Ore lavorate n. 755	€ 2.132,5

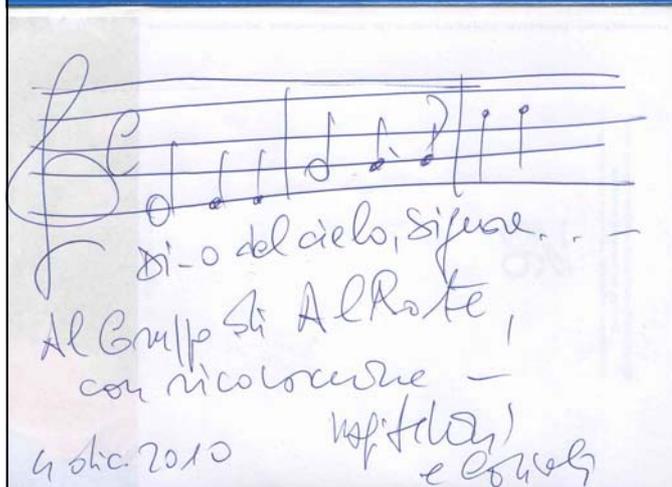
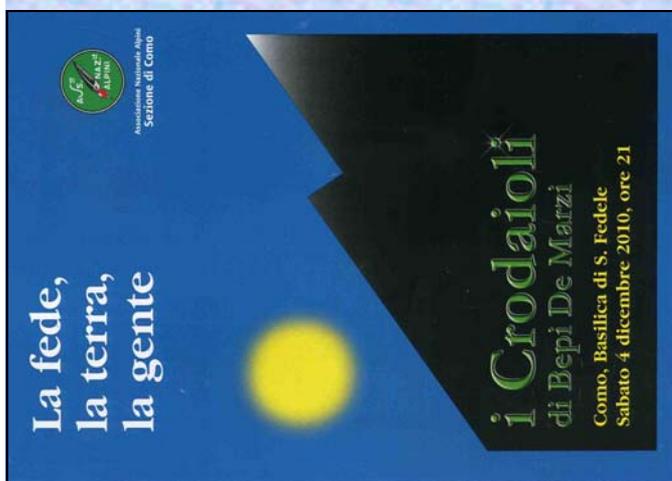
L'ALPINO

Libro Verde  
della Solidarietà  
2009



## LA VITA DEL GRUPPO - **COSE ALPINE**

### PER RICOMINCIARE A CANTARE LIBERI E FELICI



(ppg) Abbiamo vissuto una di quelle serate che si ricorderanno per tutta la vita.

E' d'obbligo una grande riconoscenza a Bepi DE MARZI e ai suoi "CRODAIOLI" che sanno esprimere nel "canto corale" non solo l' arte musicale ma, attraverso lei medesima, un "modo di essere" e "di interpretare la vita".

I "CRODAIOLI", sabato 4 Dicembre nella Basilica di S. Fedele in Como, invitati dalla Sezione ANA di Como per l'ultimo evento per le celebrazioni del 90<sup>^</sup> di Fondazione, sono riusciti a galvanizzare il pubblico, valutato in più di mille persone.

Non è stato un concerto, è stata una "lezione di vita" tenuta da Bepi per :

**"RICOMINCIARE A CANTARE LIBERI E FELICI"**

affinché il tempo non disperda una tra le più belle capacità dell'uomo, soprattutto degli Alpini, che è "il canto".

E allora carissimo Bepi :

- grazie per questo tuo "carisma" che ti caratterizza e ti rende unico nell'universo della musica ;

- grazie perché riesci a trasmettere l'idea, con una semplicità disarmante, che ognuno di noi può e deve riscoprire la certezza di "vivere la vita in modo diverso"

Gli Alpini di Como e di Albate in particolare ti sono grati.

## "Cantare"

di Bepi De Marzi

*So dove l'erba nasconde  
la rugiada,  
so dove i grilli  
accordano i violini,  
so dove il vento  
si ferma quando trema,  
so dove nasce la voglia  
di cantare...*



**Bepi de Marzi e i Crodaioli a Como**  
(e nella sede del Gruppo Alpini di Albate)

## LA VITA DEL GRUPPO - *COSE ALPINE*

### GLI INTREPIDI DELLA (EX) SECONDA ELEMENTARE DI MUGGIO'

*(riccio)* L'avevano dichiarata altre volte la seria intenzione di conquistare la vetta del Monte Goi dal versante Nord-Est, il 23 maggio 2010 l'intenzione è diventata realtà. Come tutte le marce, partenza al mattino prestissimo, ore 10.45 ritrovo in piazza IV novembre e, dopo i saluti di rito, si parte. Prima tappa area giochi in Valbascia, qui il sole a picco creava dei sinistri effetti ottici sulla strada polverosa, riproducendo un paesaggio tipico da savana africana, i bambini cercano subito riparo tra le lussureggianti robinie in fiore procedendo verso la meta stabilita. Lungo il cammino parecchie soste nelle piazzole del percorso vita rallentano l'andatura, facendo aumentare la sete ma soprattutto la fame. Attraversiamo il ponti-



cello e ci dirigiamo verso il cimitero di Lipomo, la colonna comincia ad avere i primi segni di cedimento, le mamme non riescono più a governare i figli, ma con i vari incitamenti riusciamo a condurre tutto il gruppo al bosco di carpini, qui ci acquartieriamo per il rancio. Dopo 15 minuti di calma apparente dovuta all'attività mandibolare, scoppia il caos, chi si arrampica sugli alberi, chi si rincorre, addirittura un bambino viene risucchiato dalle rapide della roggia Segrada, salvato in extremis da un genitore, viene asciugato e rincuorato. BASTA, qui ci vuole una decisione drastica, chiediamo aiuto agli ALPINI! Subito l'allarme viene raccolto in sede ad Albate, qui si attiva un procedimento di intervento che consiste nel ricercare volontari tra le specialità d'élite delle truppe alpine. Ore 14 un manipolo di penne nere, con movimento tattico, raggiunge il luogo de rendez-vous prendendo in mano subito la situazione. In testa alla colonna si piazzano subito due esploratori, uno "sconcio" (conducente muli) Tonino e un assaltatore Tiziano, in coda si posiziona un personaggio ambiguo visto con timore anche dai suoi commilitoni Filippo uno del SIFAR (servizi segreti militari), Massimo assaltatore e come scopa ul Togn nel triplice incarico di infermiere, elicotterista e geniere. La colonna affronta subito la salita con un difficile passaggio in parete, più che parete sarebbe giusto dire "recinzione", quella della casa di Gino, le mamme e la maestra proseguono aggrappate alla rete per non camminare nel fango del sentiero, ancora avanti il corteo si allunga e altre mamme

arrancano affardellate con borse, zaini e palloni ma il buon Togn, tra i suoi intercalare di "alura" e "te l'eri di mi" ha una parola di conforto per tutte. In località sasso del prevosto incontriamo un rinforzo, Andrea mitragliere contraereo, vista la presenza di molti alianti sulle nostre teste.

Finalmente arriviamo in vetta, i nostri arditi si piazzano nel tavolo più alto dell'area picnic consumando la loro meritata razione V (bottiglia di bianco) controllando i movimenti dei cuccioli d'uomo più a valle.

A parte gli scherzi è stata una bella giornata, trascorsa forse in modo semplice camminando in mezzo alla natura, anche con fatica ma, come ci insegna la montagna, le cose ottenute con fatica sono le più apprezzate. Gli Alpini ringraziano le maestre, gli alunni ed i genitori e li attendono per un'altra avventura.

## LA VITA DEL GRUPPO - *COSE ALPINE*

### LA CELEBRAZIONE DEL 80<sup>^</sup> / 35<sup>^</sup> ANNIVERSARI DEL GRUPPO

E' stata una magnifica giornata di sole quella del 19 Settembre, scelta per la Cerimonia ufficiale degli Anniversari del Gruppo. Presenti la Fanfara di Asso e il Corpo Musicale Albatese, il Vicepresidente Sezionale Chicco Gaffuri, rappresentanti delle Associazioni, oltre a diversi Gagliardetti. Il Parroco Don Antonio Fraquelli ha celebrato la S. Messa al campo e nell' Omelia ha ricordato l'impegno



costante degli Alpini nella Comunità. Al termine tutti i partecipanti si sono recati in corteo presso il Monumento di P.za 4 Novembre per la

Deposizione di una Corona e l'esecuzione degli Inni. C'è stato poi un momento di particolare intensità e di commozione quando i fratelli Fiorenzo (consigliere del Grup-



**“Amici miei, sempre pronti a dar la mano ; da vicino e da lontano, questi son gli amici miei ...”**

Così recita il testo di un famoso canto inneggiante agli amici. Ed è con questo spirito che vogliamo ricordare i nostri “AMICI” ovvero quegli iscritti al Gruppo che non hanno fatto la Naia Alpina. Alcuni di questi amici sono talmente preziosi per le attività Alpini che il Consiglio Direttivo Nazionale ha deciso di riconoscerli e distinguerli dagli altri con la qualifica di “**SOCI AIUTANTI**”.

Il Gruppo di Albate, durante la ricorrenza degli Anniversari lo scorso 19 Settembre, ha nominato al proprio interno i seguenti “Soci Aiutanti”:

**BORMETTI Fausto, BRAMBILLA Marco, DE VIVO Luigi, GALBUSSERA Valerio, GATTI Giampiero, MOTTIN Angelo, PRANDINI Davide.**

Il Capogruppo ha espresso loro un caloroso “Grazie” per il lavoro fatto e per quello che certamente faranno nel futuro

po) e Franco Zafrini, hanno voluto donare al Gruppo gli attestati di papà Gildo, Reduce di Russia e attendente di don Carlo Caneva. Il Vicepresidente Chicco Gaffuri ha messo in rilievo l'importanza del gesto fatto a favore del Gruppo di Albate ; gesto del quale anche il Capogruppo Caspani ha voluto evidenziarne l'importanza.

Grazie quindi a Fiorenzo e Franco, la Sede del Gruppo si arricchisce di un altro “Segno della Memoria”. Alla manifestazione erano presenti anche alcuni amici del Gruppo gemellato di Marleno, che ringraziamo.

E' stata effettuata la nomina dei “Soci Aiutanti” come raccontato del riquadro in basso.

E' seguito il pranzo al termine del quale il Vecio del Gruppo



Carlo Montorfano (95 anni) ha eseguito impeccabilmente il taglio della tradizionale torta di auguri.

Eccolo nella sottostante foto, a fianco del Capogruppo Caspani il quale, nel suo discorso, ha ringraziato tutti i partecipanti a nome degli Alpini di Albate e ha espresso la propria soddisfazione di essere alla guida di un Gruppo così dinamico sia a livello associativo, sia nell'essere sempre presente sul territorio di propria competenza.

La certezza è che il traguardo degli 80 e 35 anni non sono certamente un punto di arrivo ma la partenza verso i prossimi anni, le prossime attività che gli Alpini di Albate certamente intraprenderanno per esercitare sempre **“l'arduo dovere”** e

ricordare chi, prima di noi è stato di esempio da quando, nel 1872, è stato fondato il Corpo degli Alpini.



## CAPPELLANI MILITARI - Rubrica a cura di Matteo Navoni

### Padre Giovanni Battista Pigato, uomo, Alpino e prete a 360°

Avvicinandomi al personaggio di padre Giovanni Battista Pigato, mi aspettavo di trovare un cappellano "normale", se è possibile usare un simile aggettivo per uomini che svolgono un tale servizio. L'unica particolarità che di lui conservavo tra i miei ricordi era quella del suo essere uno studioso.

Non uno studioso qualunque, un latinista, e questo soprattutto per un giovane, non può non dare, almeno superficialmente, una percezione di alterità, di lontananza, l'incontrarsi con l'abitante di un mondo distante dal nostro, un mondo un po' ovattato, protetto dalle problematiche della vita quotidiana e nemmeno particolarmente portato al confronto con gli altri.

Ho scoperto invece una figura complessa, difficilmente definibile in categorie nette. In padre Pigato possiamo vedere sovrapporsi e alternarsi, emergendo secondo il momento contingente, il sacerdote, l'alpino, lo studioso. Ma ognuno di questi aspetti concorre a costruire un personaggio che, nella sua poliedricità, è sempre stato lucidamente partecipe della realtà che lo circondava. In essa si è trovato immerso, a volte per forza. Con essa si è integrato, non sempre e a tratti con fatica. Ma ad essa non si è passivamente omologato, mai.

Proprio la particolare ricchezza della sua persona e della sua vita mi hanno fatto pensare che fosse meglio limitare a lui il mio intervento su questo numero del nostro giornale, anche perché è già abbastanza difficile esaurire in una pagina la figura di un grande.

Giovanni Battista Pigato nasce a Villarsapa di Mason (Vicenza), il 20 luglio 1910. La sua è la vita normale di tanti bambini e ragazzini veneti, con la vita domestica, il lavoro, gli studi presso il parroco locale. La svolta avviene proprio con la vocazione, che lo porta ad avvicinarsi alla Congregazione dei Padri Somaschi, presso i quali,

come postulante, frequenta a Milano il ginnasio, concludendolo in soli quattro anni.

Nel novembre del 1927 emette a Roma la sua professione religiosa. Sei anni dopo, il 25 dicembre 1933, viene ordinato sacerdote, dopo aver conseguito, con il massimo dei voti, la licenza liceale a Genova. Gli studi continueranno ad essere la sua occupazione principale fino al 1940, quando sarà chiamato alle armi. In questi anni perfeziona la sua formazione religiosa, con la filosofia, la teologia e la letteratura, in particolar modo quella latina. Lui stesso esercita il

Riconosciuto non idoneo ai servizi di guerra, padre Pigato è assegnato all'Ospedale militare di Udine, e successivamente al deposito di Mantova del 4° Reggimento Artiglieria Contraerei. Quando, nel giugno del 1942, segue sul fronte russo il 4° Contraerei, la sua malattia non gli impedisce di continuare il suo servizio, di condividere con suoi commilitoni le privazioni ed i pericoli, arrivando anche a compiere atti di autentico eroismo -per i quali riceve una ricompensa al valor militare- come l'offrirsi volontario per il recupero dei feriti sotto i bombardamenti.

Abbiamo visto lo studioso e l'Alpino. Ma è nel padre Pigato sacerdote che tutti questi elementi traggono origine e contemporaneamente si manifestano.

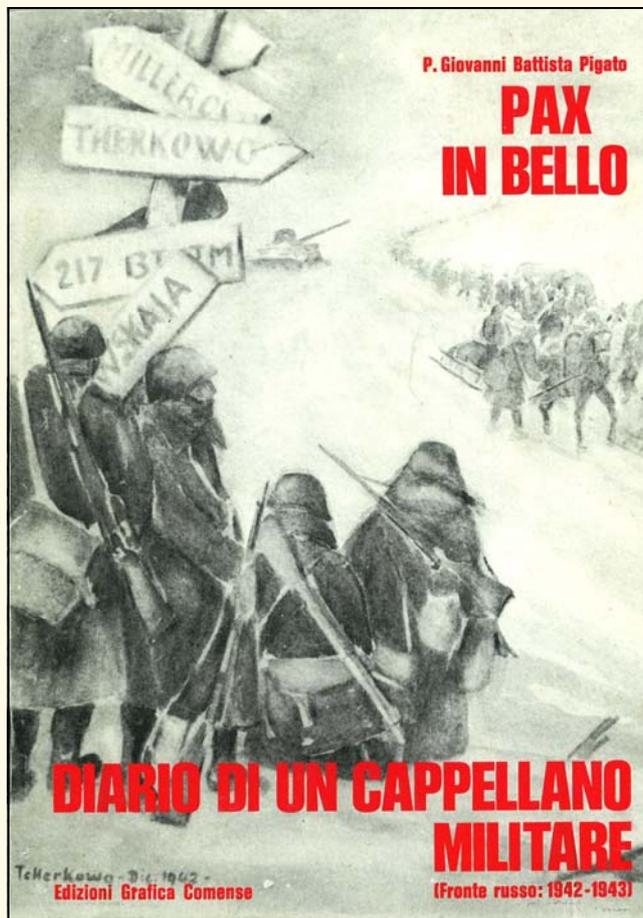
Il tenente cappellano Pigato non è certo un militarista, la sua prospettiva di fede lo induce a rigettare la violenza, ma fa comunque il suo dovere. Non è possibile tuttavia non ricordare la crisi che attraversa a questo proposito: l'uomo che si avvicina alla realtà della guerra porta con sé una concezione di Patria e di ubbidienza molto idealizzata, a tratti utopistica, e condivide quella che era l'aspettativa di molti: che la campagna di Russia potesse essere quella vittoria capace di ridare stabilmente al mondo pace e giustizia.

La realtà del fronte lo costringe a confrontarsi con l'inconsistenza di un certo concetto di Patria, di senso del dovere; incontra e sperimenta il dolore, la sofferenza, l'alienazione dell'essere solo una "pedina" in un orribile gioco voluto e

guidato da altri.

Ancora, si trova costretto a confrontarsi con abissi del cuore umano che ciascuno di noi preferirebbe evitare: la brutalità, il cinismo, l'egoismo, la caducità dei sogni di un mondo migliore basati su ideologie menzognere e illusorie, la debolezza dei propositi, degli altri e talora anche dei suoi.

Nel suo diario non tace nulla di tutto questo; in susseguirsi di giornate insieme intense e tediose ci mostra l'intimo e continuo dolore di fronte ad un tale scempio di vite, la costante



ruolo di formatore, quale responsabile -in un certo senso ne fu l'ideatore- della casa di studentato per i Chierici che i Padri Somaschi avevano a Como. Sempre dedito agli studi, viene trasferito poi a Casale, a Treviso e a Somasca, e nell'attività intellettuale si prodiga con una tale dedizione da giungere a spossarsi.

La chiamata alle armi lo vede effettivo nell'XI Reggimento Alpini, Btg "Bolzano"; destinazione l'Albania. Il 28 Dicembre 1940 riporta in combattimento una ferita d'arma da fuoco, i cui postumi lo affliggeranno per tutta la vita.



nostalgia della Patria lontana, la sensazione di impotenza, i limiti dell'istituzione militare e dei soldati.

Non c'è più spazio per l'ideologia, in queste pagine scritte da un uomo che sperimenta lo sgretolarsi della retorica di regime, del mito italico e dell'illusione di una giustizia che può nascere dalla guerra. L'analisi di padre Pigato, tutta-

via, non è mai quella di un disperato.

Egli non perde mai la speranza che per quegli uomini sia possibile una riconciliazione con loro stessi e la loro storia, e il loro limite non è visto come una critica, al contrario: proprio la debolezza dell'uomo sottrae il suo sacrificio ad una dimensione mitica per farne un reale e consapevole atto di dovere, sacrificio consumato fino in fondo sull'altare di una vita che, per quanto discutibile e segnata dall'ingiustizia, siamo chia-



**Padre Giovanni Battista PIGATO**

mati a pensare, sperare, costruire sempre migliore, anche nel ristretto limite delle nostre possibilità. Non c'è più spazio per l'ideologia, ma rimane e si dilata quello per la fede. È solo alla luce di essa che padre Pigato riesce ad immaginare e vivere in questa prospettiva anche i momenti peggiori, senza porsi quale soggetto passivo di fronte al dilagante sconforto. Al contrario possiamo dire - paradossalmente- che in questa luce la guerra, proprio perché gli ha mostrato la barbarie e l'abbruttimento degli uomini, rafforza e vivifica in lui la convinzione del primato dell'Uomo.

Questo primato, apparentemente molto teorico, alimenta in Padre Pigato la convinzione che la sua missione di sacerdote sia, soprattutto in tale frangente, tenere viva nei soldati la fede, unico conforto possibile per degli uomini che sperimentano la tremenda realtà della guerra, tanto più alienante ed inumana in quanto non richiesta dal bene del popolo, ma voluta da una ristretta classe di potere che alle esigenze reali e più profonde del Paese si era mostrata assolutamente indifferente.

Tuttavia non solo i suoi soldati, bensì ogni uomo è per lui il luogo e il banco di prova dove costruire questo primato. Lo sperimenteranno i bambini e le famiglie russe con cui condividerà il pane, le vecchiette con cui vive qualche impacciato tentativo di preghiera comune, i giovani con cui prova ogni volta ad intavolare un dialogo, nonostante la distanza che il vuoto religioso voluto dal bolscevismo con il suo culto della materia e della natura ha frapposto fra loro e lui. Proprio per poter efficacemente svolgere questo "apostolato sul campo" imparò la lingua russa.

Nella sua vita di sacerdote, una dimensione assolutamente prioritaria è quella dell'amministrare i Sacramenti. Lo fa con passione e partecipazione, come ci raccontano le pagine del diario ed altre testimonianze. Per lui non si tratta di una routine, tutt'altro: nei Sacramenti egli riconosce il modo con cui un uomo può vivere con Dio, il do-

no che Dio stesso fa di sé perché gli uomini possano riscoprire, dandole nuova linfa, la loro relazione di figli amati con il Padre. E padre Pigato non manca di affidare alle pagine del suo diario la gioia di numerose conversioni, di figlioli prodighi che tornano a casa, di pecorelle smarrite ritrovate da un Pastore che riesce ad utilizzare anche la tragedia della guerra per mostrare il suo amore. Ricorderà, anni dopo, che la confessione era per lui l'incontro tra Dio ed un uomo che davanti a Dio mette tutto sé stesso: paure, speranze, affetti, limiti e infedeltà. Con quest'uomo -ogni volta- Dio torna a rinnovare la propria alleanza, in un "contratto" d'amore a cui il sacerdote si limita a porre il sigillo. Apparentemente è tutto molto teorico, me ne rendo conto, ma solo di fronte alla grandezza di un tale mistero è possibile (almeno per il credente) farsi un ragione della gioia con cui padre Pigato annota i numerosi casi di conversione e l'elevata affluenza dei soldati ai Sacramenti, come pure i numerosi casi in cui può rendersi conto del fatto che la fede rappresenta, in quei ragazzi provati dalla barbarie della guerra, una dimensione sempre dinamica e vitale, parte integrante della persona. Animato da queste convinzioni padre Pigato torna, dopo la guerra, a dedicarsi con immutato impegno allo studio. Conclude il suo iter formativo personale, laureandosi a pieni voti in lettere presso l'Università di Milano, e successivamente in filosofia presso l'Università di Genova, dove discute una tesi sul pensiero filosofico del padre somasco ottocentesco Luigi Panchetti. Comincia ora la sua nuova, grande missione che lo accompagnerà per il resto della vita: l'insegnamento, prima alternando periodi nei licei di Nervi, Rapallo e Como (dove fu anche preside), e successivamente quale docente di lingua latina presso l'Università Cattolica di Milano.

Nello svolgere il suo compito di insegnante la sua priorità non fu mai il fornire agli studenti solo un bagaglio di cognizioni o una conoscenza del latino semplicemente tecnica. Insegnare era, per lui, accompagnare queste giovani vite a conoscere un mondo, quello della latinità, che lui riteneva ancora -soprattutto dopo l'incontro con il Cristianesimo- fecondo e capace di fornire valori per un corretto e armonico inserimento della persona nella società.

*(segue a pag. 18)*



**Padre Pigato durante una sua omelia**

Dovunque instaura, con gli alunni e le loro famiglie, amicizie che lo accompagnano negli anni, ben oltre il termine degli studi. La sua ampia cultura lo fa oggetto di stima e rispetto ma, ben lontano dall'insuperbirsi come altri intellettuali, lui conserva quel tipico gusto per le relazioni che gli fa apprezzare la compagnia ed i momenti conviviali, come alcune serate di "onesta bisboccia" vissute durante la naja che ricorda nel suo diario militare.

La sua vita intellettuale prosegue sempre a ritmo molto intenso, con la composizione di vari poemi in lingua latina, la partecipazione alle cerimonie ciceroniane, la collaborazione con "Latinitas" ed altre riviste del settore. Rice-

ve molti importanti premi come poeta latino, ma durante l'alluvione del Polesine, non possedendo nulla di suo, non esita ad offrire per il soccorso degli alluvionati la medaglia d'oro che aveva vinto in un prestigioso concorso letterario, il certamen hoefuffiano.

L'insegnamento è per lui così importante che non lo abbandona neanche quando viene colpito da un male incurabile, in conseguenza del quale si spegne il 3 maggio 1976.

I suoi funerali furono celebrati solennemente dall'allora Vescovo mons. Ferraroni, e videro una massiccia partecipazione non solo del mondo scolastico, ma di tutta la città. Quale può essere, oggi, l'attualità della sua figura?

Qualunque sia il credo religioso o la prospettiva esistenziale di chi si avvicina alla figura di padre Pigato, credo che la sua vita e il suo operato possono rappresentare per noi un'eredità; un esempio per chi ne condivide il sentire ed uno stimolo alla riflessione (sempre e comunque positiva) per ciascuno di noi.

Tanto per fare un esempio, l'insegnamento di padre Pigato può essere terreno di discussione circa il ruolo della cultura nella formazione dei giovani, in un'epoca in cui unici traguardi sembrano essere il possesso e l'apparire. Oppure ancora, in tempi di apolitica, di distacco dalle istituzioni e di giornate dedicate al "Vaff..." il rapporto dei singoli con uno Stato che forse non sentiamo più Patria, ma nel quale siamo chiamati ad avere comunque fiducia e per il quale dovremmo saper fare, noi, la nostra parte con correttezza e senso di responsabilità. Anche se altri non lo fanno!

Padre Pigato ha saputo sempre, anche nelle peggiori circostanze, anche al di là delle più dolorose smentite, guardare all'uomo come ad un luogo della grazia, depositario di enormi potenzialità di amore, di solidarietà, di senso di responsabilità (o del dovere, come si diceva una volta) verso i suoi fratelli compagni di viaggio. Per quest'uomo ha speso la sua vita, testimoniando con coerenza e semplicità i valori i cui credeva, cercando di trasmetterli agli uomini che la vita gli faceva incontrare, fossero essi i suoi alunni, i suoi Alpini, la mamma disperata di un Caduto o la ragazza russa abbruttita e resa cinica da un nulla impostole per legge. In ciascuno di loro, anche quando Dio sembrava lontano, padre Pigato ha saputo vedere l'Uomo. Questo è lo sguardo che ci invita a fare nostro; questa è la sfida che ci invita a raccogliere; questo è il dono per cui noi Alpini, ma spero non solo noi, lo ringraziamo.

**Matteo Navoni**

*Eremo di Monte S. Giorgio,*

*6 Agosto 2010, solennità della Trasfigurazione del Signore*

*Cari amici Alpini del Gruppo di Albate,*

*vi scrivo per rinnovare il mio più sentito grazie per la vostra visita del 22 giugno scorso, che mi ha regalato una piacevolissima giornata sotto il segno dell'amicizia.*

*Oltre a quanti tra voi sono venuti di persona, vorrei ringraziare tutti e ciascuno per la vicinanza e l'amicizia che costantemente mi manifestate in occasione dei miei - purtroppo rari- rientri a casa, che esprimendola a papà e mamma.*

*In questa festa della Trasfigurazione del Signore vi ricordo con affetto, e vi affido alla Sua grazia, perché anche voi possiate essere condotti sul monte (quale luogo migliore per la nostra fede di Alpini?) e contemplare la Sua gloria e il Suo amore.*

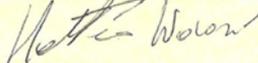
*Di fronte allo spettacolo della gloria di Dio, Pietro vorrebbe "fare tre tende", fermare il tempo. Trattenerne l'esperienza di questa rivelazione...teologicamente è una richiesta imperfetta, ma quanto è consolante in questo nostro tempo, nel quale molti vorrebbero "levare le tende" dall'impegno che la vita ci chiede, e molti ancora rinunciano a guardare in alto per riconoscere i segni del buono e del bello che, pur nascosti e all'apparenza impotenti, silenziosamente fioriscono anche ai nostri giorni.*

*Grazie per il vostro impegno e la vostra generosità, per quei fiori che anche voi avete saputo far sbocciare e che tenacemente coltivate.*

*Il mio augurio più vivo è che in ogni vostro giorno abbiate il coraggio e la disponibilità a "piantare la tenda", che sempre possiate riconoscere questo tempo e questa storia, pur tra le sue ombre e le sue difficoltà, come un luogo che ci è dato per fare esperienza dell'amore fedele di Dio, e ricambiarlo nel servizio generoso ai fratelli trovando in questo gioia, pace, un orizzonte di senso per la vita e il vostro più vero volto di uomini, immagine di Dio in quanto da Lui resi capaci d'amore.*

*In attesa di rincontrarci porgo a tutti i miei più cari saluti, e un abbraccio fraterno che vi prego di estendere alle vostre famiglie.*

*Fr. Matteo Navoni OSB Cam*



**La redazione ha deciso di pubblicare il saluto che Matteo Navoni ha inviato a seguito della visita che alcuni Alpini di Albate hanno fatto all'Eremo di Monte S. Giorgio. Aggiungiamo i sinceri ringraziamenti per gli articoli che Matteo scrive sui Cappellani Militari.**

**Eccolo ritratto nel Duomo di Como il 6 Novembre scorso in occasione della esposizione dell'Urna di don Carlo Gnocchi**

**Grazie di cuore Matteo !**





**C.I.S.A. - 14<sup>a</sup> CONVEGNO ITINERANTE  
DELLA STAMPA ALPINA  
Conegliano Veneto - 20 / 21 Marzo 2010**

**La Stampa Alpina**

**(ppg)** Sabato 20 e Domenica 21 Marzo si è tenuto a Conegliano Veneto il 14° CISA (Congresso Itinerante della Stampa Alpina).

Il Gruppo di Albate è stato presente nella sola giornata di sabato rappresentato dal Capogruppo Giovanni Caspani e da due redattori del giornale "I' Alpinn del Munt Goi", Bruno Faverio e Piergiorgio Pedretti.

Il CISA è diventato un momento importante in ambito associativo. Quest'anno il tema da dibattere era " **Informazione e Formazione della Stampa Alpina** "

Il CISA è anche l'occasione per ascoltare e conoscere meglio le problematiche che di volta in volta cambiano a seconda delle situazioni in cui l'Associazione è chiamata ad operare. Quest'anno a Conegliano hanno relazionato :

- Il Generale Rossi, Comandante della Brigata Julia che ha ringraziato per l'attenzione che "L' Alpino" pone verso i reparti in armi.
- Il giornalista Giovanni Lugaresi che ha rimarcato la differenza tra stampa "Alpina" e stampa "Laica" intesa come non Alpina.
- Il capo redattore de l'Alpino Giangaspere Basile che ha invitato ancora Sezioni e Gruppi a migliorare sempre il materiale da pubblicare
- Il Direttore de' l'Alpino Vittorio Brunello che ha annunciato novità interessanti

Durante il congresso è stato consegnato il Premio Vittorio Piotti al giornale "Alpin Valdostain", ritenuto dalla giuria il migliore per i contenuti e l'impostazione grafica. Infine, il Presidente Nazionale Corrado Perona ha esortato i i direttori delle testate a continuare il loro lavoro e ha concluso annunciando ufficialmente che si rende disponibile al terzo mandato di presidenza perché - ha detto - gli Alpini me lo hanno chiesto... La platea ha lungamente applaudito.

**ANAGRAFE DEL GRUPPO**

Nel corso del 2010 si sono verificati :

**DEFUNTI :** Il Socio Enzo MORDENTE

**FAMILIARI DEFUNTI :** LONGHI Maria Bambina  
Mamma del socio Cristian Longhi

Lidia ARNABOLDI  
Mamma del socio Franco LODI  
RIZZINI

Fiorella NAVONI  
Sorella del Socio Angelo NAVONI  
E zia del Socio Matteo NAVONI

**UN DEFERENTE RICORDO E UNA PREGHIERA**

**NASCITE** Elisa  
Nipote del Socio Serafino  
TAGLIABUE

*Un ricordo affettuoso e riverente ai ragazzi italiani  
Caduti durante le missioni di Pace all'estero .  
Li accomuniamo tutti sotto il Tricolore, nella certezza che il loro Sacrificio non è stato vano ma contribuirà a rendere più vivibile la vita nei territori così duramente insidiati da situazioni di violenza politica, sociale e fanatismo religioso.*

*Un ricordo altrettanto sincero e una vicinanza particolare a tutti i loro familiari , affinché, pur nel dolore della perdita di una persona cara, siano consapevoli che i loro figli sono morti compiendo fino in fondo il loro Dovere.*

**QUESTO NUMERO DEL GIORNALE, UNICO DEL 2010, NON PUO' TERMINARE SENZA LE IMMAGINI DEI DUE GAGLIARDETTI CHE SONO IL SIMBOLO DEGLI ALTRETTANTI GRUPPI FONDATI AD ALBATE IN ANNI ED EPOCHE DIVERSE MA CON IL MEDESIMO SPIRITO CHE CONTRADDISTINGUE DA SEMPRE GLI ALPINI :**



**1930**



**1975**

**Il Giornale "I' Alpinn del Munt Goi" è stato presente alla cerimonia di avvicendamento a Bolzano**

## CAMBIO AL VERTICE DEL RCST (Reparto Comando Supporti tattici)

"TRIDENTINA"  
(di Francesco PREMI)

La redazione ringrazia doverosamente l'amico Francesco Premi per la sua presenza a nome del giornale "I' Alpinn del Munt Goi" ad alcune cerimonie in ambito militare. Per la redazione è un vanto ed un onore poter contare su un collaboratore "esterno" di così grande capacità ed efficacia. Grazie Francesco.

**Bolzano, Settembre 2010.** Si è tenuta a Bolzano nel piazzale d'onore della caserma "Huber", in una mite e soleggiata mattina di settembre, la cerimonia di avvicendamento del comandante del Reparto Comando Supporti Tattici "Tridentina" tra il tenente colonnello Alessandro Cottone e il suo parigrado Ugo Biasiotto.

Una cerimonia sobria ma solenne, alla quale era presente anche il "Munt Goi", iniziata con lo schieramento nel piazzale del personale del Reparto Comando. Dopo gli onori ai labari e gagliardetti delle associazioni d'arma e al generale Gianfranco Rossi, vice comandante delle Truppe Alpine e comandante della Divisione "Tridentina", il tenente colonnello Cottone si è accomiato dal "suo" reparto, come lo ha definito, per consegnarlo simbolicamente nelle mani di Biasiotto. Cottone era arrivato al RCST "Tridentina" un anno fa circa, dopo aver prestato servizio sia a Verona (Comfoter) che a Bolzano (Comando Truppe Alpine) nell'ambito della Pubblica Informazione.

"In un anno abbiamo imparato a conoscerci, e molti sono stati i successi e le soddisfazioni che, pure in situazione di costante scarsità di risorse e mezzi, mi avete dato. Nel mio cuore ci sarà sempre posto solo per il Reparto Comando Supporti Tattici" ha affermato un quasi commosso Cottone, rivolto alle due compagnie del RC schierate per l'occasione.

Un anno intenso di attività, dunque, per un reparto che trae le sue origine storiche dal Quartier Generale del IV Corpo d'Armata (1860-1943, e ancora 1952) e dal Quartier Generale del Corpo d'Armata alpino (1939-1943). Per quanto non numericamente tra i più imponenti nel panorama delle Truppe Alpine (è articolato su Comandante e Sezioni comando; Compagnia Comando e supporto logistico; Compagnia servizi), il RCST "Tridentina" ricopre tuttavia un ruolo estremamente importante e delicato al tempo stesso: è infatti l'unità di supporto destinata al sostegno logistico ed alla sicurezza del Comando Truppe Alpine sia in guarnigione, sia in campagna. Inoltre, si occupa del mantenimento in efficienza delle tre Basi logistico-addestrative, dislocate ad Arabba, Corvara e Passo del Tonale, strutture di vitale importanza per lo svolgimento dei corsi sci-alpinistici nonché per la condotta dell'adde-

stramento in montagna.

Il Reparto Comando delle Truppe Alpine è stato impiegato in numerose operazioni – esercitazioni svolte, in particolare, in Alto Adige, in Sardegna, in Calabria, in Friuli e in Valtellina. Fornisce, infine, personale, mezzi e materiali per il completamento delle unità delle Truppe Alpine impiegate in operazioni fuori area in tutti i Teatri Operativi (Balcani, Afghanistan, Mozambico, Iraq).

"Tutti gli impegni - ha riconosciuto il generale Rossi dopo che il reparto è stato consegnato al tenente colonnello Biasiotto - sono stati svolti nel miglior modo possibile, ottenendo importanti risultati e dando ancora una volta prova di assoluta professionalità", e si è dichiarato certo che anche il nuovo comandante saprà guidare il reparto con altrettanta perizia e competenza.

Il curriculum del tenente colonnello Biasiotto non lascia peraltro dubbi in merito: proviene dal Corpo d'Armata NATO di reazione rapida di Lille in Francia, ma aveva già prestato servizio in Alto Adige presso il disciolto 5° reggimento artiglieria da montagna di



Silandro, oltre che presso il 1° di Fossano ed il Comando Brigata alpina Taurinense di Torino; successivamente ha ricoperto incarichi di staff presso diversi Comandi internazionali, partecipando a numerose missioni fuori area.

Anche da parte de "I' Alpinn del

Munt Goi", dunque, un augurio al tenente colonnello Cottone per la propria carriera, che lo vedrà impegnato ancora presso il Comando Truppe Alpine di Bolzano dove assumerà un importante incarico nel settore Affari Generali; al tenente colonnello Biasiotto, un *in bocca al lupo* per il suo nuovo ruolo di comandante del RCST, che porta un nome, Tridentina", tanto famoso quanto carico di storia e significati per tutti gli alpini, in armi e non.

